

Ripartenze.



Le donne,
la crisi,
impatto e riscatto



incontro ReteDonne

Amburgo 13.11.2021

COMUNICATO STAMPA — CONVEGNO di ReteDonne e. V.

Ripartenze.

Le donne, la crisi, impatto e riscatto

Sabato 13 novembre 2021 | CVJM-Haus, An der Alster 40, Hamburg

Dopo undici anni dalla sua fondazione, con un anno di ritardo dovuto alla pandemia, ReteDonne e. V. sabato 13 novembre ha festeggiato a Amburgo negli accoglienti spazi della CVJM Haus an der Alster 40 il decimo anniversario dell'associazione.

Tema e titolo dell'incontro: **Ripartenze. Le donne, la crisi, impatto e riscatto**, ove la crisi nelle intenzioni delle organizzatrici non fa riferimento solo alla pandemia trascorsa o in corso, ma include tutti quei momenti di rottura, disorientamento, perdita, ai quali possono fare seguito riflessioni, ripensamenti, e alla fine forse *ripartenze*.

Eleonora Cucina, presidente dell'associazione, apre la giornata ripercorrendo gli anni e gli eventi organizzati da ReteDonne dal tempo della sua fondazione con una carrellata di foto montate da Eleonora Lambo nel videoclip *"la nostra piccola grande tela"*: un video formato dai volti delle socie, colti nelle istantanee scattate dalla stessa Eleonora Cucina durante i lavori delle precedenti assemblee, durante le discussioni, le manifestazioni, le pause. Un gioioso caleidoscopio.

Eleonora Cucina prosegue l'intervento entrando nel merito della giornata e cita il *kintsugi*, la tecnica giapponese per riparare con oro le porcellane rotte, in cui le fratture si trasformano in punto di forza: *"in ogni crisi alberga anche un nuovo inizio, una chance, un cambiamento, una metamorfosi"*. Eleonora Cucina lancia poi un piccolo richiamo alla comunità delle migranti in sala, ricordando con parole senza enfasi, piene di tenerezza, le piccole *"ripartenze"*, quelle di chi ha lasciato il paese di origine: un accenno a quel *reset* iniziale dal quale siamo passate tutte, un accenno a quel qui e altrove descritto anche con le parole di Hannah Arendt.

Peculiare di questo incontro è stato proprio l'alternarsi di momenti di riflessione sui temi sociali e di genere a riferimenti personali, il saltare dalla macroscale a quella quasi intima, personale: il passaggio tra analisi e emozione.

Azzurra Rinaldi, economista (School of gender economics, Unitelma, Roma) in *"Produzione, riproduzione, retribuzione: ripresa e resilienza?"*, riparte da quell'essere umano dotato di empatia e un po' dimenticato, descritto da Adam Smith (simpathy, in *Teoria dei sentimenti morali*, 1759) per metterlo al centro di un'evoluzione della società dove le donne sono soggetto economico e portatrici di una diversa valutazione e organizzazione del lavoro.

“Abitare la cura: immaginari attuali” è il titolo del contributo della psicoterapeuta junghiana Anna Periz, toccante urlo di allarme e dolore per le condizioni di lavoro e vita di una generazione di ventenni e trentenni italiani ai quali un mercato senza scrupoli né senno toglie prospettive di inserimento e gratificazione economica: precarietà sociale già presente prima della pandemia, ma da questa ulteriormente acuita. Happy-end e ripartenze in questo caso non precisamente delineate, resta l’esortazione a impegnarsi per ristabilire un patto tra generazioni e lottare per una società più giusta.

La lettura del monologo *“Vado da nessuna parte”* di Maria Chiara Gambini, (Amburgo, autrice del blog *“Racconti d'oltre cavolo”* ora diventato anche und podcast), viene accolto con emozione dal pubblico presente in sala.

Bella la pausa musicale, con le canzoni scritte e cantate dalla giovane Mita Pantani da Berlino: testi impegnati, in linea con la giornata, ma anche ironici che Mita accompagna con la chitarra.

Nina Bassoli, Politecnico Milano, in *“Terre-moti: cosa genera la catastrofe”* descrive nel suo intervento *“l’in-between”*, quel tempo spesso dilatato tra catastrofi e normalità, tra piani di ricostruzione e vita, ripercorrendo in una lettura rigorosa, ma personale nel taglio e nelle prospettive, la storia del dopo terremoto in Friuli, Irpinia, all’Aquila, a volte suscitando anche inaspettati sorrisi, quando la vita al di là di previsione e ragione prende il sopravvento tra le rovine.

Tutti gli interventi delle relatrici hanno suscitato momenti di dibattito e vivace confronto.

C’è spazio anche per il piccolo fuori programma di Paola Fressoia da Amburgo, architetta occasionalmente prestata al teatro, che recita Saffo poco prima della conclusione.

Conclude la giornata il workshop creativo *“Infect me- Affect me”* organizzato da *BarLin*, Barbara Bernardi & Linda Paganelli da Berlino, che invitano le partecipanti a riassumere il proprio ricordo del periodo del lockdown. I differenti contributi diventano un breve video in cui si susseguono momenti a volte comici, a volte delicati, dal quale si evince in generale la voglia di conoscersi delle convenute, la voglia di prendersi sul serio, e anche no.

ReteDonne e.V. è un’associazione di donne italiane residenti all'estero che si propone quale piattaforma di discussione, iniziativa e scambio di informazioni e conoscenze.

Mi pare che questo evento sia stato un po’ festa un po’ convegno, c’era tutto. Missione compiuta.

Con un brindisi conclusivo si chiudono i lavori e il ringraziamento delle partecipanti va in modo speciale la presidente Eleonora Cucina che ne è stata principale anima organizzatrice e animatrice.

Un grazie delle organizzatrici e delle convenute va inoltre a **DaMigra** (Projekt Mut finanziato da *Die Beauftragte der Bundesregierung für Migration, Flüchtlinge und Integration*), alla **CVJM zu Hamburg e.V.** e alla **BürgerStiftung Hamburg** per la fiducia e il sostegno.

Veronica Scortecci | Amburgo, 20 novembre 2021